



Iniziamo con questa domenica il Tempo ordinario che ci accompagna fino alla fine dell'anno liturgico. Il Vangelo ci presenta la figura di Gesù preoccupato per il grande gregge di fedeli e discepoli che si era formato intorno alla sua persona e guarda già oltre quella che è la sua personale esperienza di Figlio di Dio.

Infatti, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Da qui nasce la sua tenerezza e preoccupazione per curare il gregge e dare ad esso un'impronta nuova e di interesse verso ciò che conta davvero. Perciò si rivolge ai suoi discepoli con parole di grande apprensione e parimenti di sensibilità umana e religiosa che sollecita una decisione, una presa in carico della questione e del problema: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» Prima constatazione è affermare che ci troviamo di fronte ad un numero consistente e considerevole di persone che hanno bisogno di guide e di essere guidate. Perciò la prima cosa che raccomanda di fare è quella di pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». La preghiera è strumento essenziale per muovere a compassione Dio nei confronti degli sbandamenti dell'umanità.

Chi sono questi operai? Lo sappiamo benissimo e sono i pastori spirituali e religiosi del gregge che devono assumersi l'onere di guidare le persone verso Dio e verso la salvezza a rischio della loro vita.

Quindi "chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità". Il mandato missionario ed evangelico è fissato nei termini e nelle concrete possibilità da parte dei discepoli di attuarle: scacciare i demoni e guarire ogni sorta di malattia".

I Dodici scelti da Gesù ebbero anche delle precise indicazioni da parte del Signore. Raccomandò loro di «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ma di rivolgersi alle pecore perdute della casa d'Israele. Bisogna perciò iniziare dalla propria casa e dalle proprie città, territorio e nazione per evangelizzare e sanare le ferite.

Nel camminare verso nuove mete e luoghi i discepoli sono invitati a predicare, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Non vuole una predicazione stanziale e stabile, ma itinerante dinamica.

Legarsi troppo a un posto o a luogo significa privare altri luoghi di possibilità di accoglienza e adesione al Vangelo. Non si tratta solo di predicare, ma anche di guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni. E per ultima anche se non è l'ultima cosa da fare è quella di dare gratuitamente e generosamente ciò che si ha, perché tutto quello che noi possediamo non l'abbiamo acquistato sul mercato, ma l'abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio..